

GAMBETTOLA UN 28ENNE ARRESTATO DAI CARABINIERI DOPO UN CONTROLLO STRADALE

Incensurato, nascondeva la 'coca' in auto e in camera



SEQUESTRO La cocaina e il denaro che i carabinieri hanno trovato al giovane incensurato sabato scorso a Gambettola

ERA un insospettabile, non aveva precedenti penali ma è stato scoperto in possesso di 16 grammi di cocaina e arrestato per spaccio di sostanze stupefacenti. I cara-

NEI GUAI

Gli sono stati trovati sedici grammi e 900 euro frutto presumibilmente di spaccio

abinieri di Gambettola e Longiano hanno arrestato Jonathan Sbrighi, 28 anni, incensurato, operaio, residente a Gambettola. Sabato sera a Gambettola, durante un normale controllo da parte degli uomini dell'Arma, è stato trovato con sei dosi di cocaina nel-

la sua auto. I carabinieri hanno poi proceduto a una perquisizione a casa del giovane uomo dove nella sua camera da letto hanno rinvenuto altre dieci dosi di cocaina per complessivi 16 grammi, tre pastiglie di mescalina e un'altra di una sostanza stupefacente che non è stata al momento identificata.

Le forze dell'ordine hanno pure trovato nel suo appartamento 900 euro presumibilmente frutto di attività di spaccio. Il carabiniere di Longiano e Gambettola hanno quindi provveduto all'arresto del giovane gambettolese che è stato portato in carcere a Forlì ed è accusato di possesso a fine di spaccio di sostanze stupefacenti.

CRONISTI IN CLASSE

CREDITO DI ROMAGNA
 Servizio di cassa orario continuato: dal lunedì al venerdì 8.00-17.00 - sabato mattina 8.30-12.30
 Filiale di Cesena: Viale Bovio (angolo via Angeloni) 234 - Tel. 0547/613337 - www.creditodiromagna.it

LUNGO SAVIO ipercoop **librerie coop**
 CENTRO COMMERCIALE

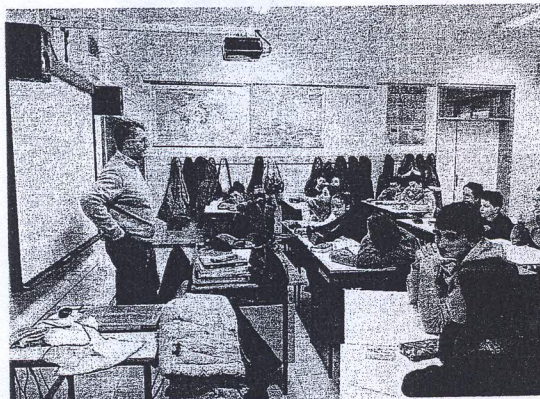
La legalità comincia con l'educazione

Gli studenti di Gambettola a confronto con Giuseppe, educatore di strada in Sicilia

IL MESE scorso a conclusione del percorso di "educazione verso la legalità: Si Può Viver Così" con Paolo Bolognesi, esperto del Consorzio «Si» di Ferrara, è venuto a raccontarci la sua esperienza di legalità Giuseppe.

Giuseppe è nato in provincia di Palermo: quando scelse l'università, decise di andare in città e lì incominciò a organizzare un doposcuola in uno dei quartieri più malfamati di Palermo e della Sicilia, lo Zen. I ragazzini che vivevano in quel quartiere erano abbandonati a loro stessi, non educati al bene. La maggior parte di loro, infatti, aveva il padre in prigione e la madre disoccupata o troppo giovane per prendersi cura del figlio. Risolvevano tutto con le mani, anche per il più piccolo e innocente problema. Esisteva solo una regola: quella del più forte.

MOLTI ragazzi smettevano di andare al dopo-scuola, semplicemente perché lasciavano la scuola. Le ragazze smettevano molto presto di studiare, perché a 14 anni - secondo la mentalità del quartiere - bisognava mettere su fami-



INSIEME L'educatore siciliano Giuseppe e i ragazzi di Gambettola

glia: una realtà molto diversa dalla nostra.

Un giorno Giuseppe con i suoi amici decise di portare i ragazzi al carnevale in città. Arrivati, Giuseppe e gli altri educatori erano molto preoccupati, ma l'atteggiamento dei ragazzi era cambiato. Si misero a giocare pacificamente con gli altri coetanei senza discu-

tere e senza aggredirsi. Al ritorno a casa i loro volti erano cambiati, erano divenuti sereni, quasi spartiti i segni di una vita fatta di violenze. E, difatti, Giuseppe solitamente guardandoli in faccia notava spesso un'espressione da delinquenti eppure quella sera no, non era più la stessa.

Mentre Giuseppe con i suoi amici

svolgeva il doposcuola allo Zen, ogni giorno era colpito dalla presenza di un uomo anziano, che stava seduto tutto il giorno su una sedia fuori da un garage vuoto, che si trovava in piazza. In realtà, era un uomo molto rispettato, che aveva il compito di 'controllare' tutto ciò che accadeva nel quartiere. Non che alla mafia potesse dar fastidio la presenza di educatori in un doposcuola, bensì era una novità e la mafia doveva aver e il controllo del territorio, in ogni senso.

CON Giuseppe abbiamo evidenziato la differenza tra legalità e giustizia in rapporto alla mafia. La legalità che svolge, a volte, il proprio compito in modo inappropriato e la giustizia invece che chiede obbiettività. Ciò che penso io di legalità e giustizia posso condurlo solamente alla mia esperienza, la scuola. Giustizia significa dare a ciascuno il dovuto e giudicare con equità, parlando di giustizia a scuola si può pensare di giudicare tutti gli alunni ugualmente, parlando di legalità, l'alunno deve rispettare il diritto della scuola e svolgere dignitosamente questo suo unico compito.

Gaia Zammarchi III C

RIFLESSIONI SUI RACCONTI DELLA REALTÀ SICILIANA

Anche tra ragazzi c'è la legge del più forte



LEGGI Carabinieri in Sicilia simbolo della legalità

DELL'ESPERIENZA che Giuseppe ci ha raccontato mi ricordo quando - portando i ragazzi a giocare a calcetto nel campino della Chiesa - trovarono ragazzi che non volevano cedere il terreno di gioco. In questi posti - come ho potuto riscontrare di persona - l'unico sistema per risolvere i problemi sono le mani e alla fine Giuseppe e suoi colleghi si trovarono lì per controllare che i ragazzi non si facessero male. Un altro giorno, invece, questi ragazzi che stavano sempre al campo, gli fecero trovare un gatto impiccato in una porta del campo: era come un avvertimento o meglio un tentativo di sminuire il valore di ciò che Giuseppe stava facendo con i suoi amici gratuitamente nel quartiere.

MENTRE ci raccontava queste sue esperienze, io pensavo alla mia Sicilia, al mare cristallino di giù, alla pace, al silenzio dei paesini di montagna, ma quando ha raccontato delle esperienze avute al campo di calcio, ho pensato al mio primo giorno in cui sono andato al campo del mio paese natale l'estate scorsa. È vero: quando

ci sono persone educate in modo sbagliato, come è facile arrivare a dover usare le mani! In queste grandi città dove le regole ci sono, ma pochi le rispettano a causa di una cultura diversa, c'è un sistema corrotto da secoli ed è facile puntare il dito e dire che il Sud è pieno di spazzatura, che al Sud c'è la mafia, che nel Sud sono tutti delinquenti, ma dovremmo chiederci noi se in un'altra regione quale relazione abbiamo con le regole.

PER ME personalmente alcune regole sono un po' come una restrizione, ma comprendo che molte sono state stabilite per noi, per il nostro bene, ma oltre a queste regole stabilite dai genitori e dalla scuola ci sono anche altre regole. Sono le regole della vita, regole non scritte, ma da conoscere e rispettare, se vogliamo stare bene e andare d'accordo con il prossimo. Io non rispetto sempre queste regole e, purtroppo, capitano quei giorni in cui sei nervoso e al minimo sbaglio di un amico o un'amica o un parente ti sfoghi, finisci per litigare: questo va migliorato.

Ciuro Lino IIIC

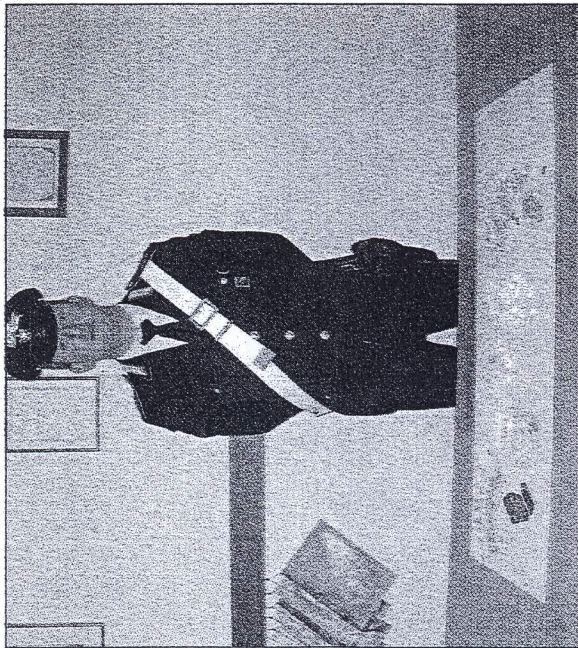
Pasticca misteriosa tra la droga

Gambettola, arrestato 29enne: aveva anche cocaina e mescalina

GAMBETTOLA. Da un controllo di quelli che i carabinieri della compagnia di Cesenatico stanno mettendo in atto in bar e locali notturni, è scaturito l'arresto di un 29enne residente a Gambettola. L'accusa per Jonathan Sbrighi, gambettolese, è di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Tra le quali c'è anche una "pasticca" misteriosa che è stata inviata a un laboratorio analisi di Bologna per capire di che cosa esattamente si tratti. Le manette risalgono alla giornata di sabato quando il 29enne è stato bloccato per una verifica da parte dei carabinieri

della stazione locale a non molta distanza da un bar. Controlli simili, nei giorni scorsi, erano stati eseguiti anche nel territorio di Longiano. Sbrighi addosso aveva 6 dosi di cocaina. A quel punto i militari lo hanno fermato e hanno anche perquisito casa sua. Qui sono spuntate altre 10 dosi, tre pasticche di mescalina, 900 euro in contanti ritenuti provenienti dallo spaccio e anche un'ulteriore pasticca di colore bianco. Non ha dato risultati apprezzabili agli esami rapidi di cui le forze dell'ordine dispongono per identificare le droghe. Così è stato deciso di inviare questa

"pasticca misteriosa" a un laboratorio analisi di Bologna. Che nei prossimi giorni chiarirà se il carico accusatorio nei confronti del gambettolese sia destinato o meno ad aumentare e come. Il 29enne, che lavora come operaio per un'azienda della zona, adesso si trova in carcere a disposizione della magistratura inquirente. Mentre i carabinieri stanno cercando di arrivare alle fonti di approvvigionamento del gambettolese per provare a togliere dal mercato nero altra polvere bianca come quella, di buona qualità, finita sotto sequestro nel fine settimana.

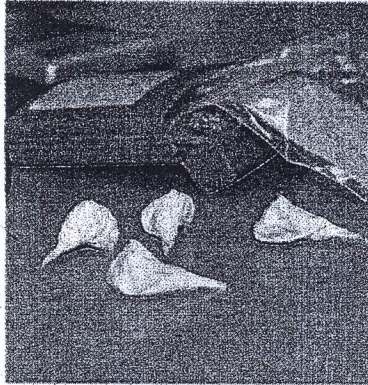


Droga e soldi sequestrati dai carabinieri

Gambettola Beccato con la cocaina e le pastiglie Arrestato per spaccio di droga un operaio di 28 anni

E' stato arrestato con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti Jonathan Sbrighi, classe 1984, operaio residente a Gambettola. Nella serata di sabato, in un'operazione congiunta i militari della stazione di Gambettola e Longiano, gli hanno trovato addosso e in casa diverse dosi di cocaina e 900 euro in contanti probabile frutto dell'attività di spaccio del giovane.

I fatti. Sbrighi è stato fermato verso le 20.30 di sabato nel centro cittadino e ad una perquisizione i militari gli hanno trovato addosso sei dosi di cocaina; successivamente nella casa dove risiede il gambettolese ne sono state trovate



altre dieci nascoste in vari vani dell'abitazione. I carabinieri hanno anche ritrovato nella dimora tre pastiglie di Mescalina, un allucinogeno e un'altra di colore bianco - che in queste ore viene analizzata presso il laboratorio del nucleo antisofisticazione di Bologna - oltre a 900 euro in contanti, ritenuti proventi dell'attività di spaccio da parte del giovane. Jonathan Sbrighi è stato arre-

stato con l'accusa di detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio e accompagnato nella stessa serata presso il carcere di Forlì in attesa che vi sia la convalida dell'arresto.

(cf)

CINQUANT'ANNI FA VENIVANO AVVIATE INIZIATIVE PER GLI ORFANI DEL FRONTE RUSSO

Don Dino, una vita per i deboli

IL SACERDOTE romagnolo crea a Gambettola anche una scuola e dedica attenzione alla formazione professionale dei ragazzi ospitati nella struttura



La cerimonia ufficiale dell'inaugurazione del Villaggio della Consolata a Gambettola con la messa celebrata da don Enelio Franzoni. Sotto un primo piano di don Dino Cedioli

All'epoca l'Unirr era alle prese con non pochi problemi: dal reinserimento nella società dei reduci dalla prigionia all'assistenza alle famiglie dei caduti e dei dispersi. Anche se l'inaugurazione ufficiale risale al 1953, il Villaggio della Consolata inizia la sua attività nel luglio 1952. Don Dino, ordinato sacerdote il 16 aprile 1944, aveva maturato l'idea alcuni anni prima, nel periodo in cui aveva diretto alcune colonie marine della Poa, quando aveva toccato con mano lo sfacelo provocato dalla guerra, che oltre alle immani distruzioni materiali aveva lasciato tantissimi orfani. La semplicità e la fiducia nella Provvidenza e nella bontà degli uomini del giovane sacerdote, conquistavano immediatamente tutti i suoi interlocutori, anche quelli romani. Significativo il ricordo di don

Dino da parte del professor Attilio Bazzani nel discorso pronunciato l'8 maggio 2004, giorno dell'inaugurazione del monumento al sacerdote a Villa Bianchi: "Il merito di avere un monumento bronzeo non poteva mancare a don Dino, che, lungo tutto il corso della sua lunga vita, ha svolto una mole immensa di lavoro nel campo pastorale e in quello sociale, sempre al servizio dei più bisognosi, secondo lo spirito evangelico. Appena ordinato sacerdote nel lontano 1944, gli viene affidato dal vescovo diocesano (monsignor Beniamino Socche) un incarico delicato: quello di svolgere l'attività della Poa, che in quei tempi di miseria e di sofferenza, era l'unico strumento di carità per aiutare i poveri, allora così numerosi. Qualche anno dopo, pur conservando lo stesso ufficio, è nominato parroco di S. Egidio, dove inizia con il suo dinamismo, un'attività straordinaria: organizza l'assistenza fornendo generi alimentari, indumenti e altri aiuti di prima necessità a tanti parrocchiani in stato di bisogno, fa sorgere un fiorente movimento di Azione cattolica con un gruppo di giovani che si dedicheranno con entusiasmo all'apostolato, costruisce la struttura della nuova chiesa parrocchiale al posto del piccolo e vecchio oratorio. Successivamente il vescovo lo trasferisce alle Vigne, dove don Dino riprende con rinnovato vigore, il suo lavoro instancabile. Altrettanto importanti le altre iniziative che egli ha realizzato: le numerose colonie marine e montane, l'Istituto della Consolata a Gambettola, l'Istituto Pio XII a Villa Bianchi per bambini e giovani disabili, la casa famiglia di San Carlo per il recupero e l'assistenza ai tossicodipendenti". Tornando al Villaggio della Consolata, la stampa dell'epoca aveva dato ampio risalto alla presenza dei ragazzi di don Dino al raduno dei Reduci di Russia che si era tenuto a Padova nel 1952. Nell'occasione il generale Emilio Battisti, comandante della Divisione Cuneense e rientrato dalla prigionia nel 1950, aveva voluto servire personalmente il rancio agli orfani che portavano una divisa azzurra.

Aveva chiesto di servire il rancio anche il futuro generale Andrea Versari, nato a Sarsina nel 1921 e scomparso prematuramente nel 1980. Dalla raccolta dei giornali dell'epoca, messa gentilmente a disposizione da Maurizio Brunelli, figlio di Stelio per lunghi anni instancabile guida della sezione Unirr di Cesena, è possibile ricavare una serie di interessanti notizie. Le maggiori testate nazionali avevano dedicato attenzione all'evento, mettendo in risalto l'impegno di don Dino, giovane sacerdote di appena 33 anni, che aveva recuperato un vecchio collegio diroccato restaurandolo con la collaborazione e l'aiuto di generosi benefattori. I piccoli ospiti della Consolata avevano trascorso l'estate 1953 alla colonia Pio XII alle Balze e al mare. Nel 1953 erano ospitati al Villaggio una cinquantina di ragazzi, collaboravano con don Dino quattro giovani maestre di Cesena e cinque suore che si occupavano della cucina e delle pulizie. Tra gli obiettivi

del giovane sacerdote anche quello di formare professionalmente i suoi ospiti. Don Dino ha terminato la sua esistenza terrena, tutta dedicata ai più deboli, il 1° dicembre 2000 all'età di 80 anni. La cerimonia per l'inaugurazione del Villaggio si era tenuta domenica 25 ottobre 1953; a fare da madrina al nuovo edificio scolastico era toccato alla vedova del generale Pezzi, al monumento ai caduti alla madre del tenente Tessitore. Alla benedizione del vescovo di Cesena monsignor Vincenzo Gili, era seguito il discorso del generale Ugo Rampelli, presidente nazionale dell'Unirr. Don Enelio Franzoni, medaglia d'Oro al Valor militare e rimpatriato nel 1946 dopo quattro anni di prigionia, aveva celebrato la messa. Il sacerdote, venuto a mancare nel 2007 a Bologna, ha sempre conservato un ricordo indelebile di quella toccante giornata. Nell'omelia aveva invitato i ragazzi ad amare la bandiera che sventolava sul pennone del Villaggio e

aveva raccontato di aver accolto dalle mani di un caduto un piccolo tricolore che una volta rimpatriato aveva consegnato alla madre. Nel 1949 don Franzoni aveva testimoniato al "processo D'Onofrio"; nel 1948 un gruppo di reduci aveva denunciato le pesanti responsabilità di funzionari del Pci presenti nei lager dell'allora Urss che con il loro comportamento avevano contribuito a creare tra i militari italiani un clima da guerra civile. A Gambettola era presente anche un altro cappellano reduce dalla prigionia in Russia, don Carlo Caneva, al cui impegno si deve la realizzazione del tempio di Cargnacco, nei pressi di Udine, dove vengono tumulate le salme rimpatriate che non è stato possibile riconsegnare ai congiunti. Monsignor Franzoni ha sempre mantenuto stretti contatti con Cesena ed ha partecipato più volte agli incontri tra reduci e congiunti che avevano luogo a Villa Bianchi. Va ricordato il suo instancabile impegno per il rimpatrio delle salme dei caduti. Il suo sogno si realizzerà solo nel 1989. Si era recato per la prima volta nell'ex Urss nel 1970, e precisamente a Suzdal, dove era stato prigioniero. Gli incontri tra i reduci che si tenevano a Villa Bianchi rappresentavano per tanti congiunti della zona e non solo l'occasione per cercare di ottenere qualche notizia sulla fine dei propri cari. Villa Bianchi era appartenuta all'attore cesenate Monty Banks, nome d'arte di Mario Bianchi, noto negli anni '20. Recentemente l'Unirr nazionale ha rinnovato il proprio sito, dove è possibile consultare l'elenco di tutti i caduti e dispersi. Un lavoro particolarmente utile per quegli studiosi che vogliono rendersi conto di quanto l'immane tragedia della Campagna di Russia abbia influito sul proprio territorio. Nella provincia di Forlì-Cesena se ne contano 721, in quella di Ravenna 369, mentre in quella di Rimini sono 244. In quest'ultima non sono però compresi quelli nati nei comuni già in provincia di Pesaro-Urbino.

Aldo Viroli

Chi sono i protagonisti
La Romagna e il dramma dei caduti e dispersi

In Romagna tra il 1952 e il 1953, grazie all'apostolato di un giovane sacerdote, don Dino Cedioli, e alla collaborazione della sezione cesenate dell'Unirr (l'Unione nazionale italiana reduci di Russia) prendono il via una serie di importanti iniziative a favore degli orfani dei caduti. Nell'estate 1952 entra in attività a Gambettola l'orfanotrofio "Villaggio della Consolata", in seguito verrà inaugurata la scuola media e di avviamento professionale dedicata al generale Enrico Pezzi, eroico comandante dell'Aeronautica nella campagna di Russia. A celebrare la messa il giorno dell'inaugurazione ufficiale del Villaggio era venuto don Enelio Franzoni, medaglia d'Oro al Valor militare e reduce dalla prigionia, eccezionale figura di sacerdote-noto per il suo impegno verso le famiglie dei caduti e dispersi e per il rimpatrio delle salme. Sempre a Gambettola, nel 1953 veniva inaugurato il primo monumento italiano ai caduti sul fronte russo, successivamente trasferito a Villa Bianchi a Ponte Abbadesse di Cesena, oggi sede della "Fondazione don Dino", dove tuttora si celebra ogni anno una funzione in memoria dei caduti. Erano presenti alla cerimonia numerosi reduci. L'attività della sezione Unirr di Cesena era legata alla Poa (Pontificia opera di assistenza) di cui don Dino era il responsabile locale.



L'assidua presenza a incontri e cerimonie di monsignor Enelio Franzoni, medaglia d'Oro al Valor militare